

BLACK

OUT

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE A R N

Via S.Biagio dei Librai, 39 - Napoli

£2000

4-72

394-72

TRANS

• speciale
NUCLEARE

giugno
'86

Chernobyl, avanti tutta ---

A detta della maggior parte, partiti istituzionali, luminari dell'"atomo buono" tecnici dell'industria nucleare, sembrava non potesse mai accadere dover registrare morti da radiazione nucleare. Ciò che la stampa ufficiale si ostina ancora a dare come "l'incidente di Chernobyl" quasi fosse un incidente di percorso, smentisce tutti vergognosamente nella sua tragica realtà di dato e rimbalza violentemente ora, non solo nelle sezioni di partiti (filonucleari) ma nelle case, dentro le famiglie sia pure attraverso un divieto ad ingerire alimenti in cui è stata rinvenuta radioattività. Non che si voglia sottovalutare il dato comune ed emotivo della paura ma ciò che qui ed ora si richiede è un passaggio sul piano della reale consapevolezza del pericolo nucleare e del suo duplice volto, civile e militare, per raggiungere attraverso la lotta l'obiettivo che da noi è stato indicato nella chiusura degli attuali impianti nucleari esistenti come reale

ed unica risposta al nucleare. Perché questa emoti
vità diffusa non vada dispersa col rischio di con-
fondersi e svilirsi nell'odierno e poliedrico pano-
rama antinucleare, è necessario, e ne sentiamo il
bisogno, ribadire le posizioni assunte dalle piu'
parti, ecologisti/ambientalisti, partiti, per me-
glio specificare i nostri contenuti e le nostre ar-
gomentazioni. Iniziamo subito col dire che il nu-
cleare civile qui in Italia ha un nome, esso si
chiama PEN - piano energetico nazionale con il qua-
le ENEL ed ENEA, colossi che gestiscono l'energia
nel nostro Paese, finanziati cospicu amente per
questo dallo Stato, hanno preventivato attraverso
vari aggiornamenti ed aggiustamenti, fino all'ulti-
mo del febbraio '85, il fabbisogno energetico del
nostro Paese fino al 1990-1995. Tale fabbisogno ve-
niva soddisfatto, secondo i calcoli dell'ENEL poi
approvati dal governo, mediante la costruzione di
un certo numero di centrali nucleari e a carbone; al



le 40-50 inizialmente previste se ne aggiungevano altre 10 con l'ultimo aggiustamento del piano. La operazione "bellica" per noi, non solo per i deva-
stanti effetti nell'ambiente e sull'uomo, "ma so-
prattutto per il rafforzamento che da essa ne con-
seguiva nel rapporto fra nucleare di "pace" e nu-
cleare di guerra, come pure afferma una tra le
più note ecologiste italiane, Laura Conti che cer-
tamente non ha a cuore la causa dell'antimilitari-
simo su scala internazionale quando denuncia all'
Espresso che la Francia non vuole sottoporre al
controllo CEE il reattore Super Phemix perché ne
utilizza alcune scorie a scopi militari; questa,
dicevamo, avrebbe riportato l'Italia, a detta del-
l'Altissimo, ministro dell'Industria, nella media
dei paesi europei che producono energia elettrica
attraverso il nucleare (il nostro 3% della totale
produzione di energia a fronte del 13% di quella
degli altri paesi) ed avrebbe finalmente ridotta la





nostra esposizione dei conti con l'estero intaccando la dipendenza verso i paesi produttori di petrolio e potenziando, invece, la competitività delle nostre imprese sul mercato internazionale .

Fin qui la cronaca; i fatti sono invece lontani da un riscontro di questi dati ed argomentazioni.

L' Italia è un paese a crescita demografica zero, e le industrie energivore come la chimica e la siderurgia stanno lasciando il posto alle nuove tecnologie a basso consumo energetico, il che, confermando l'irrealistica precisione dei fabbisogni energetici per il 1990 e il 1995 e l'inconsistenza dell'equazione propagandata dall'ENEL per cui all'aumento del PIL dovrebbe corrispondere automaticamente un aumento dei consumi elettrici, svela:

capitalistici disegni dell'ente tutto proteso a una politica di diversificazione e programmazione energetica (cioé la capacità di un potere politico



economico di non dover dipendere nella produzione di energia da un'unica fonte primaria) e alla riconferma della scelta delle megacentrali nucleari e a carbone che permettono di gestire e controllare grandi masse di energia. Circa poi la pretesa "economicità" della produzione energetica nucleare il dato dell'esperienza insegna. A fronte di alti costi di investimenti iniziali per la costruzione di una centrale nucleare, gli utili si lasciano intravedere in un futuro assai lontano, quando già bisognerà impiegarli per il suo smantellamento, data la rapida usura che caratterizza il nucleare. E' il caso della già funzionante centrale di Caorso, a metà strada tra Piacenza e Cremona, che solo nel 2010, cioè a trent'anni dalle spese iniziali, realizzerà i suoi primi utili. Per quella di Montalto di Castro, nel nord del Lazio, in corso di costruzione, si prevede che solo nel 1990 entrerà in funzione, ma i lavori già procedo-

no con clamoroso sfondamento dei costi. Sono questi gli unici esempi di siti rispettivamente già funzionanti e in corso di costruzione in Italia. La massiccia mobilitazione popolare intorno alla lotta agli armamenti, per la pace, contro il nucleare (la vera e propria rivolta dei contadini pugliesi), che pure aveva attraversato di sé alcune stagioni addietro, e che si pensava ormai sopita e rientrata con il movimento per la pace negli alvei istituzionali riesplode con Chernobyl creando le premesse, allora per uno slittamento nella realizzazione del PEN, oggi per un suo affossamento e per la chiusura di ciò che è già realizzato. Così per Trino Vercellese, data la localizzazione della nuova centrale accanto alla piccola che deve essere smantellata, è stata approvata l'anno scorso, i lavori effettivi non sono ancora iniziati né sembrano all'oggi imminenti, dato il "ripensiamoci" del PCI piemontese a poco più

di un anno dal voto favorevole alla centrale mentre nello stesso giorno, nella piazza sottostante la Regione, la polizia caricava i manifestanti antinucleari accorsi. L'ultimo aggiornamento al PEN del febbraio '85 prevede inoltre la localizzazione di altri due siti: Viadana, in provincia di Mantova ed il sito pugliese tra Avetrana e Carovigno. Si tratta di 12.400 megawatt di energia nucleare in più programmati dal PEN. Quali benefici economici a fronte del disastro sull'ambiente e sull'uomo? Ormai anche la patria dell'atomo, gli Stati Uniti retrocedono per tornare al carbone. Un dato: dal 1978, anno dello scoppio di una valvola nella centrale di Three Mile Island, in Pennsylvania, ad oggi è stata annullata la costruzione di 75 impianti nucleari. E' fuori di dubbio che per noi la questione nucleare non è solo e preliminarmente una questione ambientale. Quest'ultima ci interessa come tale ma riteniamo che il problema di fondo non

sia nel rapporto uomo-natura, che invece va visto mediato dal rapporto di produzione capitalistico. Ciò che va sconfitta è la logica capitalistica del profitto che si insinua anche in natura per rifondarsi con più vigore.

E' necessario, per un comunista, andare al nocciolo dei problemi; per questo siamo scettici anche nei confronti di chi, come la F.G.C.I., cercando di riscattarsi nei confronti di un PCI padre spacato in due, promuove ed avvia una campagna referendaria assieme ad altre organizzazioni politiche (D.P. Lega per l'ambiente) su alcune norme della legislazione nucleare. Si chiederà:

- 1) l'abrogazione della lg. n.8 del 1983, già più volte criticata come strumento di corruzione degli enti locali da parte del governo centrale, in quanto consente una indennità per i Comuni che ospitano centrali nucleari;
- 2) l'opposizione alla norma che consente al **C.I.P.E.**

la localizzazione di una centrale nucleare anche dietro dissenso del Comune interessato.

3) L'abrogazione della legge in virtù della quale l'ENEL può stipulare contratti internazionali.

Non ci sembra che con questi strumenti e su questi contenuti il problema del nucleare venga affrontato nella sua reale sostanza. Parziale, inoltre, lo atteggiamento con cui ad esso ci si affaccia per aggirarlo. Qui il nodo del nucleare militare passa in ~~scor~~dina e tale "dimenticanza" ci suona come conferma di una volontà politica precisa a mantenere/contenere entro dati limiti il livello di mobilitazione nato sul nucleare.



Redazione:

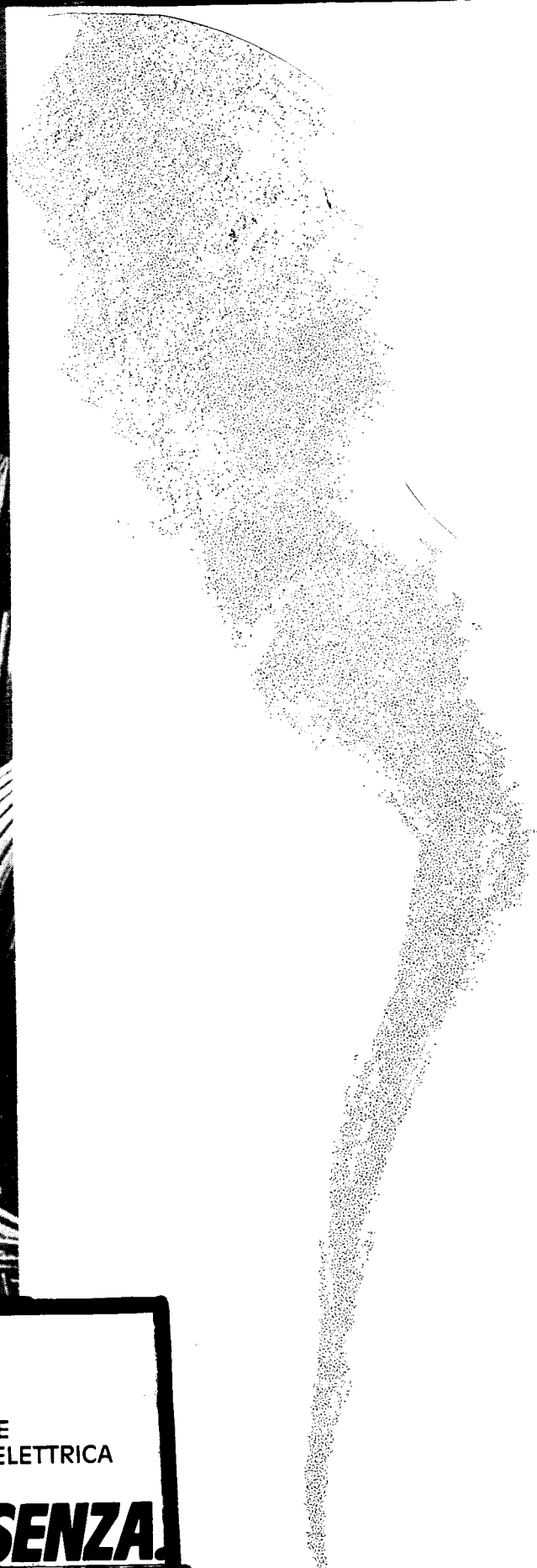
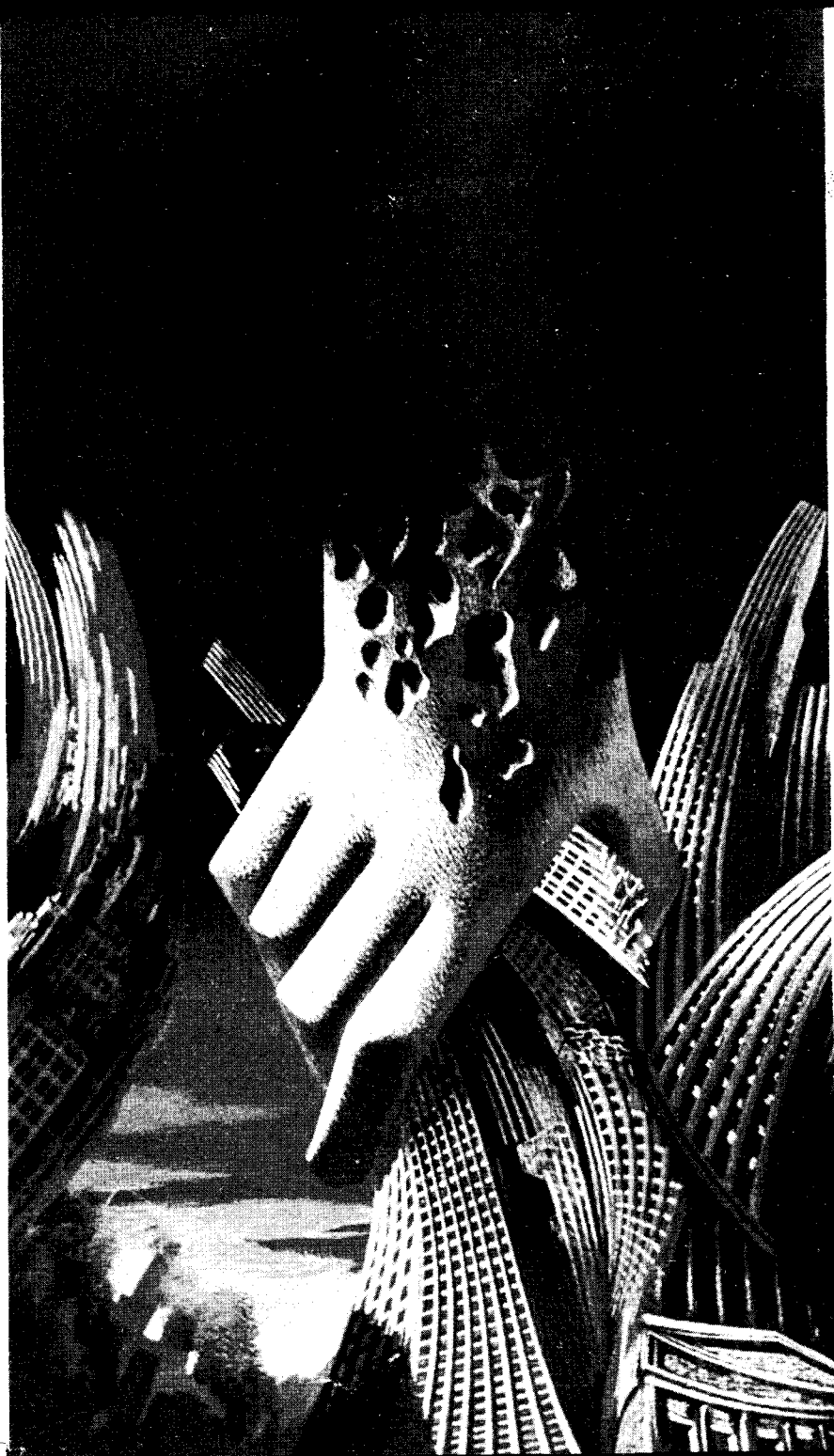
c/o Circolo Culturale Valerio Verbano
Piazza dell'Immacolata, 28/29
00185 Roma
Tel. 06/49.13.55

I numeri arretrati di Rossovivo
possono essere ricevuti dietro
contrassegno, richiedendoli al Circolo Valerio Verbano

ENEL.

10.

ENERGIA CHE INVESTE.



ENTE NAZIONALE
PER L'ENERGIA ELETTRICA

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA.

***** LA DENUCLEARIZZAZIONE *****

Già all'epoca del Movimento per la Pace si è fatta l'esperienza dei comuni che si dichiaravano DENUCLEARIZZATI.

L'esempio, da tutti conosciuto, è quello del Comune di Vittoria in Sicilia.

Vittoria è un grosso paese, con importanti tradizioni di lotta contadine, retto da una giunta "rossa" ma la notorietà gli viene dall'essere al ridosso di Comiso e le mura della "base della morte" (l'aeroporto V. Magliocco) in alcuni punti segnano il confine tra i due paesi.

Sull'onda delle manifestazioni anti-Cruise la giunta comunale di Vittoria dichiarò che il comune da essa retto fosse "zona denuclearizzata"; seguirono alcune assemblee, convegni ed anche una "buona" trovata propagandistica: un giorno che per le strade di Vittoria transitarono alcuni TEL (gli autotreni che trasportano i missili CRUISE) il sindaco fece loro sbarrare la strada dai vigili urbani.

MA TUTTO CIO' NON HA IMPEDITO CHE A COMISO LA MESSA IN OPERA DEI CRUISE CONTINUASSE E CHE TUTTA LA ZONA CIRCOSTANTE (Vittoria inclusa) FOSSE COINVOLTA DALLA MILITARIZZAZIONE E DALLA PENETRAZIONE ECONOMICO - MILITARE E CULTURALE AMERICANA.

Un altro esempio è quello del Comune di CAROVIGNO, in Puglia, dove il PIANO ENERGETICO NAZIONALE prevede la costruzione di una centrale nucleare.

Anche qui il sindaco (questa volta un democristiano) ha dichiarato il Comune "zona denuclearizzata", sono seguite mobilitazioni, blocchi delle stazioni ferroviarie, denunce ma ufficialmente o non i tecnici dell'ENEL e dell'ENEA scorazzano nel sito prescelto tentando il picchettaggio dei terreni ed altre operazioni.

Con questi due esempi non vogliamo affermare che l'obiettivo della DENUCLEARIZZAZIONE sia sbagliato ma denunciare la strumentalità di alcune sue interpretazioni ad opera di FGCI, DP e pacifisti vari. L'obiettivo della DENUCLEARIZZAZIONE non deve essere inteso come atto formale che compie un Comune, magari sotto la spinta dell'emo-tività o della pressione popolare, ma un'idea/forza da agitare per meglio visualizzare agli occhi di vasti settori popolari la lotta alle politiche guerrafondaie e militariste.

Discutendo di denuclearizzazione

Spesso nelle mobilitazioni antimperialiste, ci si è chiesto quale è lo sbocco da dare alla tensione ideale e materiale che anima questi momenti.

Ci si accorge che occorre ricercare una soglia politica che riunifichi e stabilizzi il Movimento ad un livello di percorribilità e di praticabilità degli obiettivi di lotta.

QUESTO NON E' MERO TATTICISMO O USO STRUMENTALE DELLE MOBILITAZIONI DI PIAZZA MA UN ESIGENZA DA PORRE NEI MOVIMENTI PER MEGLIO CAPITALIZZARE LA LORO VALENZA ANTAGONISTA E PER AFFRONTARE I NECESSARI RIFLUSSI CHE OGNI STAGIONE DI LOTTA SI LASCIA INDIETRO.

A Napoli le mobilitazioni antimperialiste ed antimilitariste, oltre ad essere patrimonio di sole fasce giovanili e studentesche, scontano una cultura politica intrisa di "astratto pacifismo" e di "genericità" che di fatto le espongono al gioco strumentale dei riformisti e dei mass-media.

Solo nell'ultimo periodo, ossia all'indomani delle risposte di piazza all'aggressione USA alla Libia, la F.G.C.I. ha rilanciato, nel movimento, l'obiettivo della DENUCLEARIZZAZIONE DEL GOLFO DI NAPOLI.

La suggestione che suscita questo obiettivo è tanta, infatti è ormai noto a tutti il ruolo bellico che la VI^a Flotta USA ha assegnato al porto di Napoli.

La presenza costante di portaerei a propulsione nucleare (la NIMITZ, la CORAL SEA, l'INTERPRISE, la SARATOGA, l'AMERICA...) nelle acque del golfo è solo l'aspetto più macroscopico dell'uso militare che viene fatto del porto.

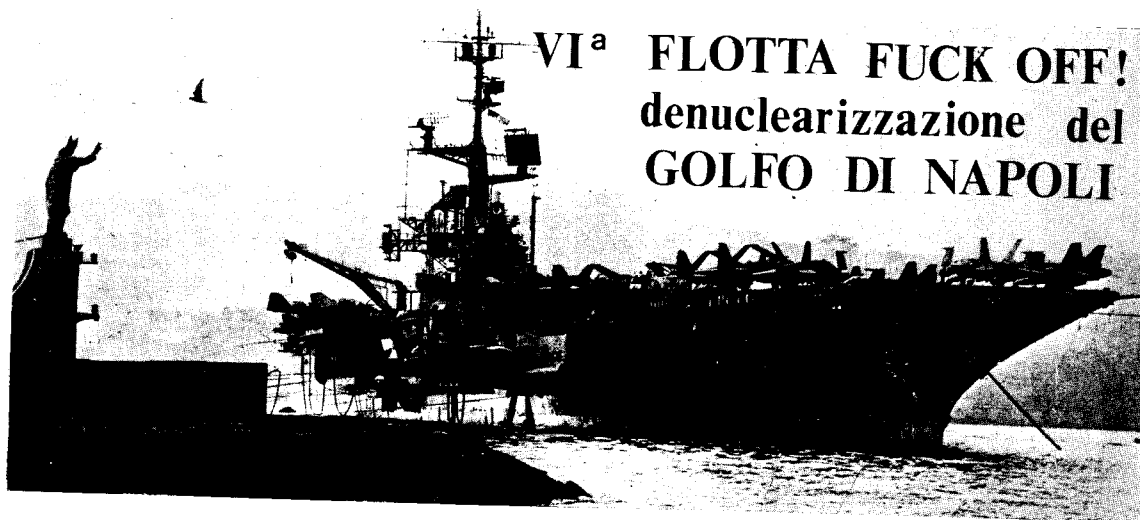
A tutti, quindi, richiedere, come fa la FGCI o anche D.P., che sia interdetto l'ingresso nella rada del golfo a questi mostri nuclear-bellici, sembra un'ottima cosa.

PURTROPPO LE COSE SI MODIFICANO CON ATTI E VOLONTA' DIVERSE MA SOPRATTUTTO CON RAPPORTI DI FORZA GENERALI CHE NON SONO QUELLI ATTUALI.

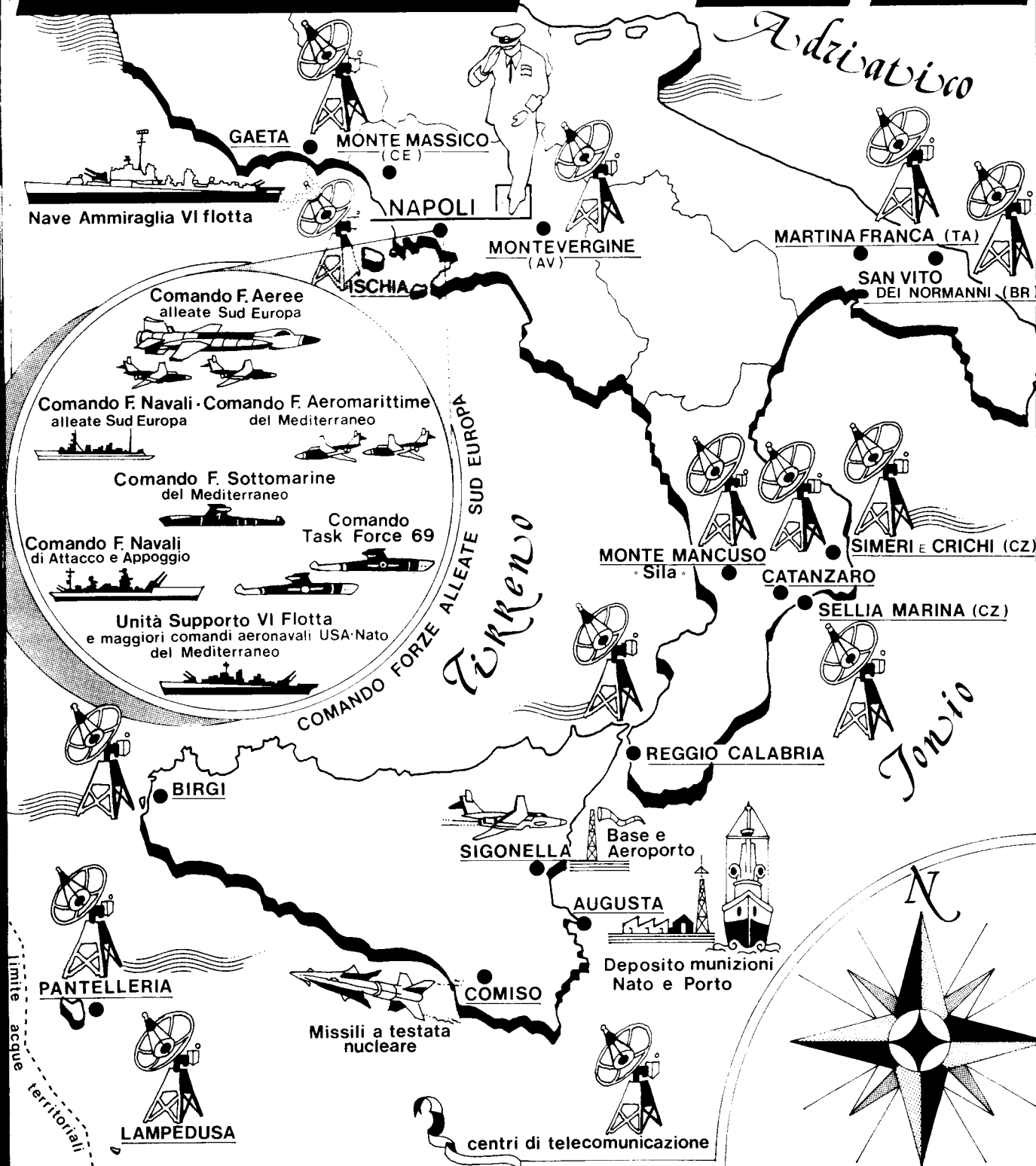
***** NAPOLI *****

DENUCLEARIZZAZIONE DEL GOLFO DI NAPOLI significa per noi opposizione al disegno generale che mira a fare del porto di Napoli un luogo con caratteristiche da sito militare.

DENUCLEARIZZAZIONE significa : fuori la VI^o Flotta da Golfo di Napoli; opposizione ai processi di ristrutturazione selvaggia che investono i lavoratori della SEBN (Società Esercizio Bacini Napoletani) e della Compagnia del Porto, no al taglio delle commesse commerciali.....ma soprattutto LOTTA A FONDO AFFINCHE' L'OBIETTIVO DELLA DENUCLEARIZZAZIONE SIA SOLO L'INIZIO DI UN MOVIMENTO DI LOTTA ANTIMPERIALISTA CHE PONGA CON MATURITA' L'ESIGENZA DELLA CACCIATA DELLA NATO, DELLO SMANTELLAMENTO DI TUTTE LE PRODUZIONI BELLICHE ED INQUINANTI, PER UN MEDITERRANEO LIBERO DAI BLOCCHI MILITARI DELLE SUPERPOTENZE E BASATO SULLA COOPERAZIONE SOCIALE TRA NORD/SUD DEL MONDO.



PRESENZA "NATO · U.S.A." IN ITALIA MERIDIONALE



Le postazioni napoletane

■ Ecco la mappa delle forze militari distribuite a Napoli e provincia. La fonte è l'Irdisp (Istituto di ricerche per il disarmo, lo sviluppo e la pace).

Nato: Comando in capo forze alleate del Sud Europa; Comando delle forze aeree alleate del S.E.; Comando delle forze navali di attacco e di supporto del S.E.; Comando delle forze alleate navali del S.E.; Comando delle forze Aeromarittime del Mediterraneo; Comando delle forze subacquee del Mediterraneo.

USA: Comando Task Force 67 (sommersibili); Comando unità di supporto VI Flotta.

Napoli. Esercito: 10° Comando militare territoriale (Regione militare meridionale); Direzione di Amministrazione del 10° CMT; Direzione di Commissariato del 10° CMT; Direzione della Motorizzazione del 10° CMT; Direzione di Sanità del 10° CMT; Direzione di Veterinaria del 10° CMT; Direzione di Artiglieria del 10° CMT; Direzione del Genio del 10° CMT; Comando di Artiglieria della RMM; Comando del Genio della RMM; Comando delle Trasmissioni della RMM; 45° batt. Trasmissioni «Vulture»; 10° Autoreparto misto di manovra. Arsenale Esercito; 10° Officina riparazione Esercito. Tribunale militare.

Marina: Comando in capo del Dipart. militare marittimo del Basso Tirreno; Direzione di Commissariato per la Marina; Direzione di Sanità; Infermeria autonoma MM.

Carabinieri: Battaglione carabinieri «Campania».

Nola: Esercito: Stabilimento veicoli da combattimento.

S. Giorgio a Cremano: Scuola specializzata delle Trasmissioni (E).

Giugliano: Aeronautica: 22° Centro radar AM.

Pozzuoli: Accademia Aeronautica; T. Annunziata: Stabilimento militare munizionamento terrestre (Esercito).

A Monte Massico (CE) Stazione ripetitrice radio (USA) e a Monte Stella (SA) Base radar per avvistamento aereo (USA).

Il nucleare in Campania.

Un discorso a parte merita il "panorama" nucleare della Campania.

Va tenuto conto che in questa regione è stato installato il primo grande impianto elettronucleare di 160MW ad acqua bollente costruito in Europa: la centrale della valle del Garigliano.

Centrale questa, che ha provocato gravissimi danni alle persone e all'ambiente. La valle del Garigliano è soggetta a frequenti alluvioni del fiume e quindi c'è da chiedersi come le unità governative addette alla scelta del sito hanno potuto sottovalutare innanzitutto questo dato?

Numerose sono state infatti le infiltrazioni di acqua nei sotterranei della centrale dove sono custodite le scorie radioattive e con l'abbassarsi della falda acquifera, parte della contaminità è defluita nel fiume Garigliano e nelle campagne circostanti.

Numerosi sono stati i casi di malformazioni genetiche, i casi di cancro, di contaminazione della flora e della fauna.

Da una certificazione della U.S.L. LT 6 risulta che nel periodo che va dal 1971 al 1980 su 15.771 parti si sono avuti 90 casi di malformazioni genetiche (mostruosità); vale a dire che su ogni 1000 parti nascono circa 6 mostri!

Nei sedici anni dopo la costruzione della centrale (1965-1980) su un totale di 7161 morti per tutte le cause il numero di decessi per leucemia e per cancro è salito a 824, mentre nei 20 anni precedenti la costruzione dell'impianto (1945-1964) su un totale di 5897 morti, il numero di decessi per cancro è stato di 365, nei comuni di S.S. Cosma e Damiano, Castelforte, Minturno, Formia.

Su tutto ciò, ovviamente, si stende un velo di omertà e di schifosa indifferenza, nonostante le numerose denunce da parte della popolazione e in particolar modo le informazioni rese pubbliche dal Comitato di Salute Pubblica di Sessa Aurunca e di Castelforte che mettono in evidenza come l'ENEL sia gravemente responsabile di una gestione non corretta della centrale (ripetutamente ferma per guasti) e come l'ENEA e il DISP non abbiano, di fatto, esercitato la dovuta sorveglianza.

Non esiste ad esempio, per la centrale del Garigliano e di Latina in particolare, un "piano di emergenza nucleare".

Nonostante le autorità competenti rimandino, in caso di incidente, per tranquillizzare gli animi ad un piano di emergenza nucleare, questo di fatto non esiste e non può esistere.

Non esiste perchè nessuno effettivamente è a conoscenza di questo "piano di emergenza" fantasma.

Non può esistere perchè con esattezza nemmeno i tecnici, gli ingegneri, gli scienziati più qualificati, sanno quantificare i disastri in caso di "incidenti".

Adesso poi dopo 18 anni di agonia, la centrale è in fase di decommissioning, cioè di smantellamento.

Ha fatto il suo dovere(un reattore nucleare è attivo per quasi 20 anni) e adesso può "tranquillamente" morire.

Ma quali sono stati i vantaggi in termini economici di questa centrale?

L'ENEL nel considerare come unica alternativa possibile al petrolio, l'uranio come fonte di energia concentrata(da un grammo di uranio 235 si producono 7300 Kwh elettrici; per produrre la stessa quantità di energia occorrerebbero circa 1.5 tonnellate di petrolio e 2.3 tonnellate di carbone) non ha tenuto conto che il Kwh atomico ha un costo complessivo (capitale costante + capitale variabile) pari a f 4725 mentre il Kwh prodotto dalle altre fonti energetiche ha un costo medio di f 77.32.

Costi questi ad esclusivo carico degli utenti: non a caso in questi ultimi anni sono aumentati in modo astronomico le tariffe elettriche.

I rischi e i costi di una centrale elettro-nucleare si protaggono comunque anche dopo la sua morte.

Con il decommissioning le sostanze radioattive contenute in serbatoi speciali vengono trasportate in un luogo di confinamento centralizzato, affinché la radioattività decada completamente. Tutti i paesi ad avanzato sviluppo nucleare si stanno ponendo seriamente il problema del deposito delle scorie in zone geologicamente adatte, data l'enorme pericolosità di queste scorie. Nel caso della centrale del Garigliano il materiale è stato portato a Saluggia, in provincia di Vercelli, dove esiste una piscina di Avogadro nella quale vengono immerse le scorie.

Qui il materiale viene "riprocessato", cioè si arricchisce l'uranio per poi riutilizzarlo per scopi militari. (Forse una centrale elettro-nucleare serve proprio a questo scopo)

Nessuno comunque ha ancora detto ufficialmente se, come, entro quanto tempo e con quali costi una centrale sarà smantellata.

A questi rischi che riguardano il nucleare civile si aggiungono i rischi dovuti al nucleare militare(doveva prima capitare il caso Chernobyl per convincersi che una centrale, per quanto funzionale sia, è pericolosa quanto la bomba H o la bomba N ?)

Tanto più che per il movimento antagonista sempre presente nelle lotte antinucleari, è sempre stato chiaro il disegno politico di interconnessione tra nucleare civile e militare.

L'obiettivo nostro non è tanto la contraddizione ecologista uomo-natura ma, in breve, il processo "distuttivo" della produzione capitalistica e il conseguente sfruttamento imperialista.

Sempre per lo specifico nucleare in Campania, c'è da notare che nelle

viscere del Monte Massico, a pochi chilometri di distanza dalla centrale del Garigliano si trova una base militare USA realizzata senza nessuna autorizzazione del Parlamento, ma solo sulla base di accordi segreti tra il governo italiano e quello statunitense.

Eppure gli studi dell'ENEA sconsigliano la localizzazione di impianti nucleari vicino ad impianti militari. Ciò nonostante vicino alla centrale di Latina, precisamente a Nettuno, esiste un poligono di tiro in cui si spara tranquillamente anche in direzione della centrale; e accanto alla centrale di Caorso vi è un abase di aerei Tornado.

Come se non bastasse il P.E.N. considera ancora il Garigliano come uno dei siti candidati ad ospitare una nuova centrale nucleare 6 volte più potente di quella in fase di smantellamento, dimenticandosi completamente della base NATO.

Nella rada del golfo di Napoli staziona poi la cosiddetta VI^o flotta americana con portaerei del tipo USS Nimitz dotate di un motore di 400 MW di potenza (la centrale del Garigliano era di 160 MW) con missili a testate nucleari.

Questo tipo di navi negli Stati Uniti deve mantenere una distanza di almeno 4 Km per i pericoli di inquinamento che i motori possono provocare alle acque del mare, accortezza questa non rispettata in Italia.

La base di Napoli, insieme a quella di Gaeta, nuclearizzata anch'essa fino ai denti, sono basi strategicamente importanti perchè con esse la marina americana ha facile accesso alle zone nevralgiche del Mediterraneo, e grazie allo stato di vera e propria occupazione militare, dovuto anche alle altre numerose basi NATO delle quali si sà poco o nulla, quelle di Licola, Montevergine, Bagnoli, Monte Massico, è stato molto alto il grado di tensione registrato sia tra la popolazione che nelle basi militari, in seguito agli ultimi avvenimenti accaduti nel Mediterraneo.

A FRONTE DI QUESTO BREVE QUADRO DELLA SITUAZIONE NUCLEARE IN CAMPANIA CREDIAMO NECESSARIO RILANCIARE IN TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE GLI OBIETTIVI DI LOTTA ANTIMPERIALISTI/ANTINUCLEARI/ANTIMILITARISTI.

referendum E DINTORNI

Le centrali nucleari sono solo un aspetto dello STATO ATOMICO. UNA BATTAGLIA ANTINUCLEARE CHE LIMITA IL SUO CONTENZIOSO ALLE CENTRALI NUCLEARI OLTRE CHE LIMITATIVA SEGNEREBBE IL PASSO A FRONTE DEL REALE SCENARIO (basi militari; produzioni nocive, inquinanti, belliche; militarizzazione sociale).

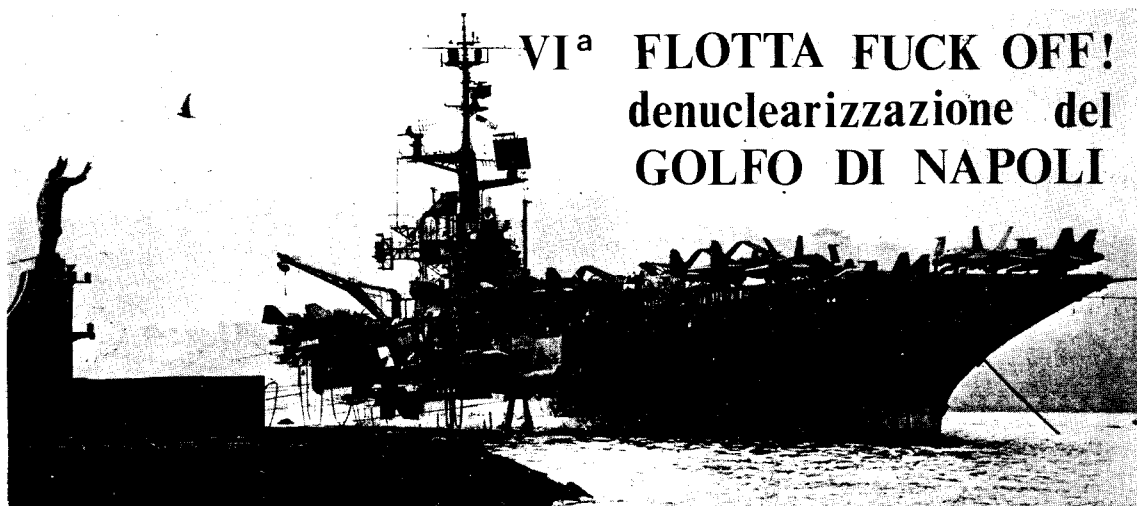
IL REFERENDUM NON E' RISOLUTIVO E' SOLO IL SEGNALE POSITIVO DELLA DISPONIBILITA' DELLA GENTE: guai a confidare o appiattirsi in esso, visti i vizi, gli scippi, i giochi trasformisti dell'intera classe politica (vedi l'atteggiamento del PCI).

Al cancelli delle basi, i reticolati delle centrali, degli impianti a rischio - gli sporchi segreti che nascondono - non devono essere piu' "OFF-LIMITS"

--- venti di guerra.

- **A FIANCO DEI POPOLI E DEI MOVIMENTI DI LIBERAZIONE DI TUTTO IL MONDO**, in lotta contro il sistema di dominio e di rapina delle multinazionali e per la propria autodeterminazione;
- **FUORI LA N.A.T.O. DALL'ITALIA**, perché principale strumento delle strategie aggressive dell'imperialismo e veicolo di scelte guerrefondaie;
- **CONTRO IL SUB/IMPERIALISMO ITALIANO**, la sua crescente ascesa nel Mediterraneo legato allo sporco commercio delle armi e alla penetrazione economica nei mercati nord-africani;
- **DENUCLEARIZZAZIONE/SMILITARIZZAZIONE DEL GOLFO DI NAPOLI**, affinché siano espulse le portaerei nucleari (tra l'altro nei porti americani la legislazione statunitense vieta l'ingresso a queste navi perché fortemente inquinanti). Il porto di Napoli deve essere restituito al suo naturale ruolo e non deve trasformarsi in un sito militare. Napoli ha bisogno di lavoro, case, servizi sociali e non può destinare un suo polmone economico, come il porto, a funzioni belliche;
- **CONTRO IL NUCLEARE CIVILE E MILITARE**, perché il "Piano Energetico Nazionale" significa per il capitale il controllo totale del ciclo produttivo e dei consumi sociali;
- **CONTRO IL RAZZISMO E I PROVVEDIMENTI XENOFABI**, perché i Venti di Guerra sono portatori di ideologie e culture reazionarie. Opponiamoci ai rastrellamenti polizieschi contro gli immigrati stranieri e all'espulsione degli studenti medio-orientali dall'università.

San Gennato



autonomia operaia

